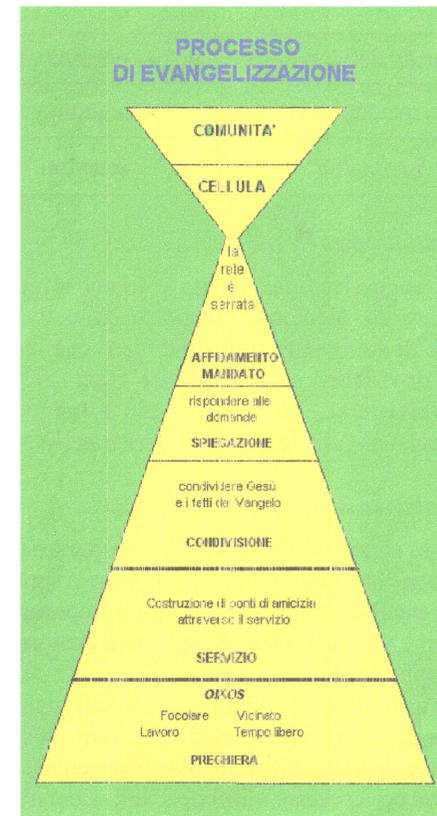


# LA CELLULA EVANGELIZZATRICE



COME VIVE UNA CELLULA?

Tutte le cellule vivono il loro incontro con una modalità uniforme. Tuttavia ogni cellula si distingue dall'altra, perché s'incontra in abitazioni e orari diversi ed è composta e guidata da fratelli e sorelle d'età, professione, interessi, cultura, diversi l'uno dall'altro.

Ogni cellula ha però in comune:

La durata dell'incontro:	un'ora e trenta minuti.
La metodologia:	sette momenti.
La finalità:	sette fini.

### 1. La durata dell'incontro

L'esperienza ci suggerisce che un'ora e trenta minuti sia il tempo ideale per vivere in pienezza l'incontro di cellula, perché tale durata consente di sviluppare tutti i momenti che la caratterizzano. Un incontro dovrebbe sempre finire con il desiderio dei partecipanti di rivedersi e di fermarsi più a lungo. Il rispetto dei tempi però, è segno di carità e di rispetto dei fratelli e sorelle.

#### *Preparare un ambiente accogliente e confortevole*

Quando la cellula si incontra è importante preparare un ambiente accogliente, affinché ognuno si possa trovare a proprio agio. Gli accorgimenti di carattere pratico sono molto importanti.

- Ci si assicuri che il luogo sia accogliente e confortevole, né troppo caldo né troppo freddo.
- Si abbia cura che vi sia un'illuminazione sufficiente.
- Ci si disponga in circolo, così che tutti possano guardarsi; radunati attorno a un tavolino ove è sistemata un'icona, o un crocifisso, un cero acceso, i libri dei canti, alcune Bibbie.
- Si evitino distrazioni e rumori molesti: telefono, animali, campanelli ecc. Si viva l'incontro come in effetti è: un incontro con l'amore di Dio.

L'accoglienza cordiale e gratuita è la condizione prima di ogni evangelizzazione. Su di essa deve innestarsi l'*annuncio*, fatto di parola amichevole e, in tempi e modi opportuni, di esplicita presentazione di Cristo Salvatore del mondo. Per l'evangelizzazione è essenziale la comunicazione della fede da credente a credente, da persona a persona (CEI *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia.*)

### 2. La metodologia: i sette momenti dell'incontro

L'incontro della cellula evangelizzatrice si svolge nei seguenti sette momenti:

Canto e preghiera di lode	15'
Condivisione	15'-20'
Insegnamento	15'-20'
Approfondimento	15'
Informazioni (quando ci sono)	5'
Preghiera di intercessione	10'
Preghiera di guarigione	10'

È importante vivere tutti questi momenti e non privilegiarne solo alcuni. I sette momenti sono stati pensati per avvicinarci a Dio e per spingerci ad evangelizzare.

### 1. Canto e preghiera di lode (15 minuti)

L'incontro inizia sempre con un tempo dedicato alla preghiera di lode accompagnata dal canto possibilmente sostenuto da uno strumento: si possono usare, come ultima risorsa, dei canti registrati che siano conosciuti da tutti. Preghiamo nella gioia, perché la gioia e l'entusiasmo sono più importanti di una bella voce e lasciamo che Dio faccia il resto. È una preghiera che:

- libera dalla stanchezza della giornata (quasi tutte le cellule si incontrano la sera)
- pone al centro Gesù
- ci apre all'amore per lui e all'amore per i fratelli
- invoca il dono dello Spirito Santo, perché ci guidi, ci ammaestri e ci renda docili ai suoi suggerimenti
- ispira pace e perdono.

È una preghiera alla quale tutti dovrebbero partecipare, anche i più timidi, perciò la preghiera deve essere breve, semplice e gioiosa. Essa è il nostro grazie e la nostra lode per tutto quello che Dio è, per tutto ciò che ha fatto, fa e farà per noi.

È buona cosa scegliere qualcuno che si incarichi di introdurre la preghiera di lode e suggerire i canti adatti.

### 2. Condivisione (15-20 minuti)

La condivisione è un grande dono per tutti, perché ogni fratello e sorella, dopo un'attenta riflessione, comunica agli altri ciò che ha vissuto durante la settimana, secondo due momenti:

- a. che cosa Dio ha fatto per lui: ossia quanto e come ha riconosciuto l'opera del suo amore nella sua vita;
- b. che cosa lui ha fatto per Dio: ossia che cosa ha fatto per Lui, attraverso l'evangelizzazione.

È un momento molto importante, perché serve a verificare la crescita spirituale dei singoli membri e a valorizzare il loro impegno nell'evangelizzazione del proprio oikos.

È un tempo in cui ognuno, se vuole, racconta le proprie gioie e le proprie difficoltà, sia nel cammino di fede sia nel servizio ai fratelli, che saranno affidati alla preghiera di tutta la cellula. Si può chiedere ai fratelli di pregare, indicando giorno e ora, per avere sostegno nel momento stesso in cui ognuno evangelizzerà; la cosa migliore è offrire un tempo di adorazione eucaristica.

Alcune linee guida per la condivisione:

- all'inizio della condivisione il responsabile potrebbe raccontare un'esperienza personale molto semplice che solleciti la partecipazione di tutti,
- ciò che viene condiviso non deve essere né commentato né giudicato,
- inizialmente la condivisione assomiglierà a uno schema in cui chi condivide si rivolge solo al responsabile della cellula. Lo scopo, invece, è quello di vivere questo momento come uno scambio fraterno che coinvolge tutti i partecipanti indistintamente,
- il responsabile educa e aiuta i fratelli e le sorelle a confrontarsi con la parola di Dio e a mettere in pratica ciò che la parola suggerisce,
- se un argomento necessita di un maggiore approfondimento, gli si dedichi un tempo per affrontarlo privatamente.

*Tenete d'occhio l'ora!* La condivisione non deve essere trascurata, ma non può occupare più tempo del previsto, sebbene ci possano essere le necessarie eccezioni.

### 3. Insegnamento (15-20 minuti)

L'insegnamento è il modo in cui il pastore della comunità si rende presente. La sua catechesi, attraverso uno strumento audio, nutre e alimenta la crescita nella fede di ogni singolo membro della cellula. Tutte le cellule ascoltano lo stesso insegnamento. Il responsabile si prepara a questo momento, ascoltando in precedenza l'insegnamento, possibilmente con il co-responsabile. Leggendone poi la traccia, cerca di assimilarne il contenuto e di immaginarne altre, per essere così pronto a rispondere a eventuali sollecitazioni da parte degli altri membri.

Gli argomenti trattati possono ispirarsi a un brano della parola di Dio, a un documento del Magistero della Chiesa o a un'esortazione pastorale, in sintonia anche con alcune iniziative pastorali diocesane.

### 4. Approfondimento (15 minuti)

È un tempo di crescita reciproca. La riflessione di uno edifica l'altro. Il responsabile si preoccuperà di coinvolgere tutti i presenti concedendo più tempo se dovessero emergere questioni importanti per tutto il gruppo. Veglierà affinché l'approfondimento non scada in discussione. È il momento in cui il discepolo assimila l'insegnamento del maestro.

### 5. Informazioni (5 minuti)

È un momento breve durante il quale si ricordano gli impegni comunitari, le date, e quanto trasmesso dal parroco. La cellula, infatti, è inserita nella vita della parrocchia e di conseguenza, in quella della diocesi. Si ascoltino con interesse e, se qualcuno dei presenti fosse a conoscenza di altre iniziative, le comunichi al responsabile.

### 6. Preghiera di intercessione (10 minuti)

La lode, l'ascolto dei fratelli durante la condivisione, la meditazione della parola proposita dall'insegnamento, ci portano a intercedere. Nella cellula intercediamo prima di tutto, perché l'evangelizzazione sia veramente nuova nel nostro oikos, nella parrocchia e nella Chiesa; poi preghiamo per le intenzioni che abbiamo ricevuto dalla comunità parrocchiale e per quelle che vengono suggerite dai membri stessi della cellula.

#### *Come intercedere?*

- *con fede*, sapendo che Dio ci ascolta veramente e vuole esaudirci,
- *per una sola intenzione alla volta*, affinché tutti possano farsene carico,
- *brevemente*, al Signore basta l'adesione del cuore.

Prima che inizi questo momento sarebbe opportuno presentare, qualora vi fossero, delle intenzioni particolari di qualche membro di cellula. Il responsabile, attento alle necessità individuali emerse durante l'incontro, aiuterà i più timidi, o coloro che non hanno ancora la capacità di esprimersi liberamente, proponendo una preghiera di intercessione per sostenerli nelle loro necessità.

È importante tenere presente che, secondo l'immagine dataci da san Bernardo, la fede cattolica considera Maria come il collo del Corpo Mistico. Dal collo verso il capo, passa tutto ciò che è presente nel Corpo Mistico come preghiera. È altrettanto vero, però, che tutto ciò che è nel capo del Corpo Mistico - grazia, misericordia, perdono... - giunge a noi attraverso il collo, che è rappresentato da Maria.

### 7. Preghiera di guarigione (10 minuti)

Tutti coloro, esclusivamente tra i presenti, che hanno bisogno di una speciale preghiera di guarigione siano invitati a chiederla con confidenza. Non è detto che in tutti gli incontri di cellula si debba fare la preghiera di guarigione. Potrebbe essere necessaria nei seguenti casi:

- è stata richiesta da qualche membro della cellula, che desidera essere sostenuto,
- il responsabile ha percepito la sofferenza di un membro della sua cellula, che non osa chiedere per sé questa preghiera. Pregando per lui, lo educa ad avere più confidenza nel Signore, ricco di misericordia, e nella rassicurante promessa della sua presenza tra i fratelli che si amano.

#### Come si sviluppa questa preghiera?

È fondamentale che il responsabile stesso guidi la preghiera di guarigione, pur invitando tutti a pregare con molto amore, invocando il dono dello Spirito Santo sul fratello o la sorella e chiedendo la luce, la pace e il discernimento per la situazione che egli/ella sta vivendo.

Le situazioni per cui si può pregare possono riguardare: difficoltà spirituali, difficoltà morali, difficoltà affettive, difficoltà di relazione e di incomprensione (anche tra i membri della cellula) che causano scoraggiamento e depressione, difficoltà economiche, difficoltà di salute e psichiche, difficoltà lavorative ecc.

Chiedere la preghiera di guarigione è un atto di umiltà, che manifesta il nostro bisogno dell'aiuto di Dio e dei fratelli.

#### Conclusione dell'incontro

L'incontro termina con la recita di una preghiera per l'evangelizzazione e con la preghiera del Padre nostro, tenendosi per mano, rivolti verso l'esterno, per indicare il nostro desiderio di uscire per evangelizzare. Si passa così dal *vieni* (impara a seguire Gesù) al *vai* (annuncialo a tutti, a partire dal tuo oikos).

Il tuo annuncio, radicato nella preghiera e nel servizio gratuito e disinteressato, sia anche attuato con cuore universale, perché Dio ti chiama *a pensare in grande*, ad *amare in grande* e a *evangelizzare in grande!*

Puoi riprendere la preghiera della nuova evangelizzazione che facciamo in chiesa la domenica.

#### **PREGHIERA PER UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE**

O Gesù, pastore unico del tuo gregge,  
Tu che hai chiamato tutti noi  
per farci pescatori di uomini,  
rendici consapevoli del compito  
che ci hai affidato.

Spalanca a noi gli orizzonti  
del mondo intero,  
facci attenti al muto supplicare  
di tanti fratelli e sorelle  
che nel buio ti cercano  
chiedendo luce di verità  
e calore di amore.

Per il tuo preziosissimo sangue,  
sparso per noi  
e per la salvezza di tutti,  
donaci di rispondere  
alla tua chiamata  
così da poterti consegnare  
l'intero mondo rievangelizzato.

Ti chiediamo ciò  
per l'intercessione di Maria,  
Madre tua e nostra,  
alla quale affidiamo  
questa nostra preghiera.  
Amen.



### 3. La finalità

#### *I sette fini della cellula evangelizzatrice*

1. crescere in intimità con il Signore
2. crescere nell'amore reciproco
3. condividere Gesù con gli altri
4. svolgere un ministero nel Corpo mistico della Chiesa
5. dare e ricevere sostegno
6. formare nuovi responsabili di cellule
7. approfondire la nostra identità di fede

#### 1. Crescere in intimità con il Signore

È la crescita verso la santità che presume una sempre più profonda conversione e un'esperienza sempre più viva dello Spirito Santo nella nostra vita.

«Questo ideale di perfezione non va equivocato come se implicasse una sorta di vita straordinaria, praticabile solo da alcuni "grandi santi canonizzati". Le vie della santità sono molteplici, e adatte alla vocazione di ciascuno... È ora di riproporre a tutti con convinzione questa "misura alta" della vita cristiana ordinaria».

Pertanto crescere in intimità con il Signore significa:

- dedicare tempo alla preghiera
- leggere e meditare la parola di Dio
- creare un legame tra preghiera e vita, tra parola e vita
- vivere con lo Spirito Santo in intimità, in associazione e in dipendenza
- imparare a vivere la morale di Gesù, espressa attraverso il Magistero della Chiesa.

Nella cellula, la crescita in intimità con il Signore è favorita dalla preghiera che si snoda durante tutto l'incontro, dall'ascolto della parola di Dio, dagli insegnamenti del pastore e dalla condivisione dei fratelli.

Alcuni suggerimenti:

- impegnarsi personalmente e seriamente nel cammino spirituale
- vivere la crescita verso la santità nella comunità, sia individualmente, sia con i fratelli della cellula
- crescere individualmente, ma anche insieme agli altri fratelli della cellula
- sapere con chiarezza che diventare santi è la meta finale.

#### 2. Crescere nell'amore reciproco

La seconda crescita della cellula riguarda la crescita nell'amore reciproco, perché l'amore fraterno è l'espressione dell'amore di Dio e della sua presenza in mezzo a noi.

Alcuni suggerimenti:

- ascoltarsi reciprocamente e sempre con grande rispetto
- prendersi cura degli altri nonostante le proprie difficoltà
- conoscere i nomi di tutti i membri della cellula
- essere sensibili agli umori degli altri
- amare sempre, amare tutti, amare per primi
- riconoscere e mettere in luce i lati migliori degli altri
- obbligarsi al silenzio assoluto circa ciò che avviene e si dice in cellula, abbattendo ogni pettegolezzo.

#### 3. Condividere Gesù con gli altri

La condivisione, che abbiamo ascoltato dai fratelli nel secondo momento dell'incontro di cellula, ci ha permesso di cogliere i diversi modi di trasmettere il proprio incontro con Cristo. Imparare a «condividere Gesù» è un atto altamente educativo, perché aiuta a conservarlo vivo nel cuore e rafforza la nostra fede in lui, come afferma Giovanni Paolo II: «La fede si rafforza donandola» (RM 2).

Ci compromette in quello che diciamo e ci aiuta a essere coerenti con la nostra testimonianza. Riconoscere la presenza di Gesù nella vita dei credenti, all'interno della cellula diventa un momento molto forte di edificazione vicendevole e di formazione cristiana.

Alcuni suggerimenti:

- raggiungi i vicini con la tua testimonianza di vita
- il tuo stile di vita esprima la gioia di essere amato da Gesù
- raggiungi, in particolare, i «non credenti».
- non cercare di coinvolgere chi già vive una forte esperienza di fede.

#### 4. Svolgere un ministero nel Corpo mistico della Chiesa

La Chiesa è un organismo vivente, non un'organizzazione! Il fine dell'evangelizzazione non è solo quello di portare a Gesù, ma anche quello di aiutare a rimanere in comunione con lui e questo avviene con uno stabile e responsabile inserimento nella Chiesa. Imparare a servire i fratelli nella comunità, utilizzando i doni e i carismi che lo Spirito Santo distribuisce a ognuno per l'utilità comune al fine di edificare il suo corpo, è ciò che san Paolo ci insegna:

*A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune! (Cor 12,7)*

È impressionante rileggere ciò che dice a questo proposito il Concilio Vaticano II circa la partecipazione di tutti e di ciascuno alla crescita del Corpo di Cristo, che è la Chiesa.

«Come nella compagine di un corpo vivente non vi è membro alcuno che si comporti in maniera del tutto passiva, ma partecipando alla vita del corpo partecipa anche alla sua attività, così nel Corpo di Cristo, che è la Chiesa, "tutto il Corpo... secondo l'energia propria di ogni singolo membro... contribuisce alla crescita del corpo stesso" (Ef 4,16). Anzi, in questo Corpo è tanta la compattezza delle membra che un membro, il quale non operasse per la crescita del corpo secondo la propria energia, *dovrebbe dirsi inutile per la Chiesa e per se stesso* ».

Questo testo, molto forte, mette in evidenza che, secondo il Vangelo, si salva non colui che non fa nulla di male, ma colui che impegna tutte le sue forze per il bene degli altri (cfr. Mt 25, 14-30). La cellula è il laboratorio dove possiamo esercitare e svolgere alcuni servizi.

Il primo servizio, bene ricordarlo, è quello dell'adorazione eucaristica settimanale. Un'ora per presentare al Signore il proprio oikos, la propria cellula, la comunità parrocchiale e il proprio pastore.

Alcuni suggerimenti:

- concepire se stessi non come un albero, che è autosufficiente, ma come un tralcio, che invece deve stare unito alla vite per ricevere la linfa vitale
- servire i fratelli non è un merito o un hobby, ma un esempio da imitare
- ogni servizio deve nascere dalla preghiera e dal discernimento comunitario
- sentirsi membro del Corpo mistico di Cristo.

#### 5. Dare e ricevere sostegno

È l'attuazione concreta dell'amore vicendevole, del vivere da fratelli, dell'aver fiducia e dell'aiutarsi a portare i pesi gli uni degli altri (cfr. 1Cor 12,26-27). Questa attenzione vicendevole cementa i rapporti comunitari in modo indissolubile. Non si tratta solo di dare sostegno, ma di avere l'umiltà e la semplicità di chiedere e di ricevere sostegno dagli altri.

Alcuni suggerimenti:

- non temere di evidenziare con umiltà i tuoi problemi
- accogli nella carità le sofferenze e le necessità dei fratelli
- gli ambiti di aiuto possono essere di tipo materiale, fisico, psicologico o spirituale.

#### 6. Addestrare nuovi responsabili di cellule

La cellula deve crescere e moltiplicarsi, pena il morire come organismo. La visione del responsabile di una cellula è la sua moltiplicazione; servono quindi nuovi responsabili.

Il responsabile individui e responsabilizzi coloro che sente e vede più sensibili ad assumere, in futuro, l'incarico di condurre una cellula. Comunici loro le proprie esperienze, facendoli partecipi della sua ansia evangelizzatrice. Ricorda lo slogan: O CRESCERE O MORIRE.

Alcuni suggerimenti:

- il responsabile chieda al Signore di avere una visione spirituale e profetica circa il futuro dei membri della sua cellula
- il responsabile cerchi di aiutare tutti i componenti della cellula a sviluppare nel modo migliore i doni che Dio ha loro dato e di valorizzare le doti umane già presenti, così da formare veri discepoli.

#### 7. Approfondire la propria identità di fede

La Chiesa nella sua universalità e nelle sue parti, nella sua istituzione, al di là dei limiti umani, è tutta da amare, è tutta da accogliere. Va accolta nella completezza della sua dottrina, senza escludere nessuna parte, come ad esempio ciò che riguarda la giustizia sociale, la sessualità, l'apertura e il rispetto per la vita di ogni persona.

Va accolta nelle persone che il Signore ha posto a colonna e fondamento nella successione apostolica: il Papa e i vescovi.

Va accolta nelle sue lacerazioni consumate nel tempo, che sono le varie confessioni cristiane: evangelici e ortodossi.

Va accolta, amata e guardata in ciò che costituisce il culmine e la fonte del suo divenire e del suo essere che è l'Eucaristia.

Solo nell'Eucaristia si coglie il valore assoluto e indispensabile dell'evangelizzazione, perché il corpo di Cristo senza l'aggettivo «donato» corrisponde a respingere il senso dell'Incarnazione - Passione - Morte e Risurrezione di Gesù.

Nella cellula, la lettura della parola di Dio e gli insegnamenti del pastore aiutano a conoscere meglio i contenuti della nostra fede. Dopo la conversione, infatti, bisogna conoscere sempre meglio la dottrina della Chiesa, essere cristiani all'altezza dei tempi, radicare nel cuore e nella mente e approfondire la conoscenza della fede cattolica.

Alcuni suggerimenti:

- dopo l'incontro di cellula, rileggiamo con attenzione il brano della parola di Dio, trattato dall'insegnamento
- non fidiamoci di quello che i mass-media dicono sulla dottrina della Chiesa e del Papa, ma andiamo a documentarci direttamente sui testi ufficiali (Magistero, ecc.)
- amiamo la Chiesa, nata dal cuore trafitto di Cristo e scelta come sacramento universale di salvezza; in particolare preghiamo per l'unità dei cristiani
- proponiamo con gioia le beatitudini evangeliche.

«L'Eucaristia si pone come fonte e insieme come culmine di tutta l'evangelizzazione, perché il suo fine è la comunione di tutti gli uomini con Cristo e in Lui con il Padre».